



Antonio Damasco

Ho preso parte alla Summer School di Carpignano Salentino nella doppia veste di direttore della Rete Italiana di Cultura Popolare e di regista del Laboratorio di teatro di comunità dei pomeriggi della Summer.

Come direttore della Rete, posso innanzitutto dire che mentre scrivo si è da poco concluso un campus nel nord Italia, il Campus AMI, e lì si è parlato moltissimo della Summer perché c'erano molti ragazzi che sarebbero voluti venire, che erano interessati, mi hanno chiesto tante informazioni... Tu parti con un punto e poi quel punto si espande se è fatto in un certo modo, se è fatto bene, ed è ciò che è successo con la Summer School. Quei ragazzi da fuori, a centinaia di chilometri di distanza, hanno percepito il grande entusiasmo di coloro che hanno collaborato e di coloro che hanno partecipato, di docenti e di allievi, grazie al grande *battage* che c'è stato su Facebook, per cui mi hanno detto "ah mannaggia ci sarebbe piaciuto vivere quell'esperienza!".

Nell'estate la Rete Italiana di Cultura Popolare ha realizzato direttamente, o ha partecipato come partner, a tre percorsi residenziali e formativi molto diversi tra loro: uno è stato il Campus del Fortore, che abbiamo realizzato tra Molise, Campania e un pezzo della provincia di Foggia, ed era dedicato a chi vuole lavorare con la Rete, a chi vuole portarsi a casa le idee progettuali messe a disposizione dalla Rete per svilupparle nel proprio territorio, per cui in quei giorni di lavori insieme si è cercato di comprendere meglio le finalità e gli obiettivi della Rete, nonché i valori-chiave su cui punta strategicamente per la sua mission; il Campus AMI, realizzato nel nord Italia, è stato un incontro con gli amministratori e le comunità di piccoli comuni - siamo andati in realtà dove gli abitanti non arrivano a superare le 400 unità -, grazie a cui siamo riusciti a mettere insieme ben 50 realtà amministrative piccole e piccolissime che hanno il bisogno di connettersi per sostenersi a vicenda, fecondando così un processo di sinergia e cooperazione che è stato avviato e che ora deve prender corpo; infine l'adesione come partner alla Summer School di Carpignano Salentino, nel Salento, ha mostrato un'altra modalità ancora di intervento e di azione che la Rete condivide e che ritiene essere in sintonia piena con la sua mission: ossia il potenziale della comunità che può essere intercettato ed attivato attraverso un modello di intervento fortemente performativo e partecipato. La Summer si è rivolta agli attori sociali che vogliono cimentarsi nel campo dell'azione per e con la comunità, così come pure l'attività performativa è stata un incontro pieno, a 360 gradi, con Carpignano Salentino e con altre componenti della realtà culturale e sociale del Salento. Io ho aderito a piene mani all'idea di Salvatore Colazzo e del suo gruppo di far partire questa esperienza, che ora però deve ne-



Summer School baratto, snodi, scambi tra performing art e community care

cessariamente proseguire e dunque è indispensabile porci il problema del 'poi'. Già stiamo avviando la nascita di un tavolo di lavoro con la Provincia di Lecce che si è impegnata insieme ad altri comuni, e c'è l'Antenna della Rete che nasce dentro l'Università del Salento. Tutto questo nasce da un successo clamoroso: tutto quello che è accaduto alla Summer School di Carpignano Salentino è assolutamente straordinario se pensiamo che tutto il movimento creato si è svolto in una sola settimana, settimana in cui una trentina di ragazzi, a cui se ci aggiungiamo anche noi diventiamo una cinquantina di persone, hanno sconvolto i ritmi di una comunità con una energia e un impatto tale che obiettivamente è difficile dire che quel percorso formativo non sia entrato nelle pieghe della vita di quelle persone. Credo che questa iniziativa abbia creato un patrimonio importante da gestire, da coltivare e potenziare, già a partire dal giorno dopo la chiusura della Summer School, dando continuità a quanto è stato realizzato.

Personalmente non mi aspettavo un lavoro del genere, molto sinceramente, pensavo che trattandosi della prima edizione ci sarebbe stata meno partecipazione di quella che invece c'è stata, proprio da parte della comunità carpignanesa, forse il segno di Barba ha inciso tanto, o forse abbiamo trovato le leve giuste, soprattutto nelle partnership, come l'Associazione Officine Culturali, con Paolo Petrachi, Antonio D'Ostuni, e tante altre persone che sono state degli animatori sociali della comunità reale riuscendo a farci aprire le sue porte.

Per quanto riguarda il Laboratorio penso che sia stato fatto un lavoro con tutti i crismi: con Ada Manfreda abbiamo lavorato davvero in sinergia, completandoci a vicenda, nel rispetto reciproco, senza forzature, ma nel riconoscimento vero e condividendo competenze. Poi il testo 'Narrazioni binarie' ha funzionato molto per il lavoro del laboratorio, perché ha una scrittura che è già azione, che riesce ad essere immediatamente teatrale, e questo ci ha aiutato non poco. Inoltre c'è stata, da parte dei partecipanti al laboratorio, una immediata adesione, un immediato appropriarsi del tema proposto dal testo, senza un minimo di resistenza.

Un'altra cosa che a mio parere è stata molto importante è che i partecipanti hanno accettato pienamente e fino in fondo la sfida di misurarsi con la performance, pur non avendo, la quasi totalità di loro, mai fatto teatro, in nessuna forma. Sono molto soddisfatto della performance finale, anche in considerazione del poco tempo avuto a disposizione: la scelta di non utilizzare il palco, di far andare i ragazzi tra la gente, di non utilizzare artifici tecnici, e dunque pochissimo audio, pochissime luci, credo che tutte queste cose hanno contribuito alla realizzazione di un evento molto coinvolgente. Un po' secondo la logica delle feste medievali: "metti un palo al centro della piazza e la gente vi ci salirà sopra!" si dice, e noi abbiamo fatto un po' questo: abbiamo messo sul corpo e in bocca dei ragazzi della Summer le parole dei casellanti e li abbiamo mandati tra il pubblico a portare loro quei racconti di vita e l'evento si è creato. Sono convinto che i risultati avuti sono stati eccezionali e questo grazie al fatto che c'era una bella apertura di fondo, tra di noi, da parte dei ragazzi verso di noi, di noi verso loro, c'era una fiducia totale da parte di tutti.

Mi sono divertito tantissimo.